



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

COMUNICATO STAMPA

Trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria

Il Coordinamento dei Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale istituiti a livello comunale e provinciale, preso atto dell'entrata in vigore in data 14 giugno 2008 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che sancisce il passaggio della sanità penitenziaria dal Ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale, ribadisce il proprio sostegno alla riforma, che ha come fine quello di tutelare il diritto alla salute delle persone detenute, garantendo pari opportunità di prevenzione e cura.

Va ribadito che la riforma potrà modificare davvero le condizioni di cura e assistenza nelle carceri solo se le istituzioni interessate metteranno in campo risorse materiali e personale qualificato, con lo scopo di migliorare le condizioni di vita nei luoghi di reclusione.

Se da una parte è doveroso salvaguardare il patrimonio di conoscenze della medicina penitenziaria, per la peculiarità dell'esperienza sin qui maturata, va assicurato per il futuro che al carcere il servizio sanitario nazionale, nelle sue articolazioni regionali, invii personale dedicato, che maturi una esperienza qualificata, e costituisca punto di forza del rinnovato sistema penitenziario.

Il servizio sanitario dovrà porsi come obiettivo prioritario quello di migliorare le condizioni di vita all'interno degli istituti, attraverso la richiesta di una puntuale osservanza dei requisiti igienico-sanitari previsti dal regolamento penitenziario, attuato solo in parte, per stessa ammissione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, la cui inosservanza facilita l'insorgere di situazioni di sofferenza e di malattia.

Ancora la riforma dovrà dare risposte concrete a criticità sempre più evidenti: la tossicodipendenza, a cui si continua a dare in gran parte una risposta di tipo custodiale; la salute mentale; il superamento graduale degli OPG; ciò presuppone il sostegno ad una politica che salvaguardi il principio rieducativo della pena, attraverso riforme che riservino le presenze in carcere agli autori dei reati più gravi e di effettivo allarme sociale, come adesso non è.

La riforma dovrà affrontare il tema anche dell'esclusione dai circuiti di cura e riabilitazione esterni al carcere e agli OPG degli stranieri irregolari, il cui numero sta aumentando progressivamente e che potrebbe diventare inaffrontabile se le recenti proposte normative dovessero diventare realtà, con particolare riferimento all'introduzione del reato di presenza clandestina nel territorio italiano.

Così come dovrà affrontarsi il tema dell'assistenza sanitaria nei Centri di permanenza temporanea, non solo se i tempi di permanenza dovessero aumentare come proposto, ma già adesso, in considerazione delle non sufficienti garanzie che offre l'affidamento anche dell'aspetto sanitario agli enti e associazioni a cui è demandata la gestione dei centri.

L'auspicio è che tutte le istituzioni interessate provvedano in tempi rapidi a porre in essere gli atti amministrativi necessari, ma soprattutto agiscano nella consapevolezza che questa riforma ha bisogno di un impegno straordinario, anche in termini culturali e politici.

Bologna, 11 luglio 2008

Avv. Desi Bruno
Coordinamento dei Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale